



**MESSAGGIO DI S.A.R. IL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA
AL COMITATO XXVI MAGGIO
IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI BIUMO**

Varesini!

Tra il 23 e il 28 maggio 1859 i Cacciatori delle Alpi mostrarono nelle vostre terre il valore della partecipazione popolare alla guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Ce lo ricordano i messaggi inviati in quei giorni da Giuseppe Garibaldi a Nino Bixio, al Conte Camillo Cavour e a Re Vittorio Emanuele II. Da Varese, il 26 maggio, il Generale scrisse al primo ministro: "Tutta la gioventù accorse a prendere le armi e a difendere le barricate; la popolazione rispondeva coi gridi di *viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele* ai colpi di cannone. Le campane suonavano a stormo in Varese e nei villaggi vicini".

Da Como il 28 maggio Garibaldi informò Cavour e il Re che gli asburgici ormai erano in rotta.

Ricordiamo le pagine fondamentali della lotta per l'indipendenza perché l'unificazione italiana fece da modello per tutte le nazioni che aspiravano alla propria libertà e rivendicavano il diritto alla propria identità: lingua, tradizioni e costumi, all'insegna della fratellanza tra i popoli d'Europa.

La Nuova Italia non nacque contro gli austriaci o altre genti: essa si affermò per far compiere a tutti un passo avanti sulla via della libertà.

I combattimenti di Varese del 25 e 26 maggio 1859 provarono che il Risorgimento non fu affatto un'impresa di una minoranza né, tantomeno, di un Sovrano e di una cerchia di militari isolati dalla Nazione: esso fu espressione della volontà e della partecipazione popolare, fondamento indispensabile per la nascita e la solidità dello Stato.

L'esempio luminoso dei successi di 150 anni orsono ci aiuti a guardare con fiducia al superamento delle difficoltà odierne. Se sapranno essere uniti, come lo furono allora, gli Italiani sapranno vincere ogni ostacolo.

Con animo grato verso i nostri avi ripetiamo con Umberto II "Italia innanzi tutto!".

Castiglion Fibocchi, 26 Maggio 2009

Amedeo di Savoia